

La rassegna Alla Velostazione Dynamo tre giorni dedicati alle due ruote e all'arte. Focus sulle donne: «Pedalare è uno strumento di emancipazione»

Mostre, film e altre «Visioni a catena»: il festival delle bici

«**V**isioni a catena» è l'appropriato titolo di un nuovo festival che in questa edizione numero zero dedica la propria programmazione alle donne. È appropriato per più di un motivo. Perché è ospitato da Dynamo Velostazione da giovedì 18 a sabato 20 luglio. Quindi, si parla di tutte le due ruote sprovviste di motore. E perché tutto sembra collegato a catena, appunto, il cui fulcro è la bicicletta vista nel suo valore estetico, culturale, artistico, ecologico ed emancipatorio.

Non a caso il sottotitolo di questa intensa tre giorni è «Donne che pedalano». Il tutto attraverso proiezioni, incontri e pedalate vere. Perché, come sottolinea Simona Lar-

ghetti, presidente Salvaiciclisti-Bologna e Consulta Comunale della Bicicletta, «ci piace tanto la cultura, ma anche pedalare». È lei stessa a presentare il programma, affiancata da Roberta Li Calzi, presidente della Commissione Consigliare Pari Opportunità del Comune. Li Calzi sarà presente anche per «Biciclette, femminile plurale» in apertura di rassegna giovedì (ore 18) con la stessa Larghetti, Giusella Finocchiaro della **Fondazione Del Monte**, la critica d'arte Fabiola Naldi, Rassmea Salah, comunità islamica di Bologna, e Chiara Aliverti di «Biciberatutte». A seguire, il vernissage vero e proprio, con le illustrazioni di Eleonora Antonioni «Biciclette/Bicycles»

(19.30), progetto nato come blog nel 2012 che parte dalle sue stesse paure di usare la bici in una città come Roma, poi sviluppato in 30 ritratti di altrettante cicliste.

Sempre giovedì, alle 20, la regista Antonella Bianco e Roberta Amedeo, campionessa di handbike, anticipano l'imminente uscita di *Voglio una ruota*, primo documentario sulla bici come strumento di emancipazione femminile di cui Amedeo è co-protagonista, mentre venerdì l'incontro con Darinka Montico, cicloviaggiatrice per eccellenza (ore 19) è imperdibile. Come da vedere sono due film provenienti da mondi culturali lontani che si (ci) interrogano su diverse emarginazioni. Se

Afghan cycles di Sarah Menzies (anteprima nazionale giovedì 21.30) ci parla della scelta delle donne afgane di muoversi in bici affrontando le forme più retrive di discriminazione, *Ovarian Psycos*, documentario di Joanna Sokolowski e Kate Trumbull-La Valle, è la storia di un gruppo di donne che organizzano a Los Angeles ride mensili per ragazze nere e ispano americane vittime di sessismo (venerdì, 21.30). La conclusione, sabato, non può che avvenire pedalando, con la Clito Ride, gioco di parole «scherzoso e provocatorio — ancora Larghetti — aperto a tutti, per ripercorrere i luoghi delle donne». Alle 18.

Paola Gabrielli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sullo schermo
 Nella rassegna documentari dedicati al ruolo sociale della bici in altri Paesi



Lo spazio
 La Velostazione Dynamo nata nei locali del Pincio in Montagnola

